

7 + 2 ?

di

Dick Marty

In qualsiasi paese del mondo, l'eventualità di aumentare il numero dei membri del governo costituirebbe una non-notizia. Ad eccezione della Svizzera. La proposta di modificare la composizione del Consiglio federale scatena discussioni interminabili. Eh sì, le nostre istituzioni hanno una dimensione sacrale, risultato di complessi e delicati equilibri, quasi impossibile da modificare, fosse anche solo per tener conto dei secoli che passano.

Da decenni, ormai, si parla della necessità di rivedere le istituzioni dello Stato ed il loro modo di funzionare: è la famosa riforma della *Staatsleitung*, la "conduzione dello Stato". Cinque anni or sono, il Consiglio degli Stati adottò un'iniziativa parlamentare che, in sostanza, diceva: così non si può più andare avanti, occorre ripensare il ruolo e le modalità di funzionamento del Consiglio federale, formato da sette ministri con la duplice funzione di membri di pari rango del collegio governativo e di direttori di unità amministrative diverse; anche i rapporti tra Consiglio federale e Parlamento devono essere rivisti per meglio definire la conduzione politica dello Stato.

Dopo lunghe discussioni, il Consiglio federale ha proposto di istituire un Consiglio federale a due livelli: sette Consiglieri federali, che costituiscono il vero governo, ai quali si aggiungono sette Ministri Delegati, specie di Consiglieri federali aggiunti.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto si spaccò in due: una tenue maggioranza era per il progetto del Governo (con qualche modifica, tuttavia), mentre una forte minoranza, con rappresentanti di tutti i partiti, proponeva di semplicemente aumentare il numero dei Consiglieri federali a nove. Con 32 voti a 9, il Consiglio degli Stati fece sua la proposta della minoranza della Commissione. Non solo: contro il parere del Governo, il plenum ha pure votato il raddoppio della durata del mandato del Presidente della Confederazione: due anni invece di uno. E il resto? Tutto come prima!

A questo punto appare perlomeno esagerato parlare di riforma della "conduzione dello Stato". Si tratta di un piccolo passo (e non necessariamente in avanti). Certo, con nove Consiglieri federali sarà possibile ripartire meglio il lavoro tra i nostri ministri e correggere così gli evidenti scompensi tra i dipartimenti attuali; anche la rappresentanza regionale potrà essere meglio assicurata e ben difficilmente sarà possibile ignorare la Svizzera italiana. Ci si può inoltre sbizzarrire sul come attuare la formula magica con i numeri che cambiano! Vero è pure il fatto che l'aumento dei Consiglieri federali, senza l'istituzione di un vero primo ministro, non contribuirebbe di certo al rafforzamento della collegialità, già fragile a causa della crescente presenza dei media a tutti gli stadi dell'attività governativa. Il mandato presidenziale portato a due anni contribuirà a rafforzare l'immagine della funzione, senza tuttavia modificarne la (scarsa) sostanza, il presidente restando un *primus inter pares*. Lo svantaggio è evidente: solo alcuni membri del Consiglio federale avranno la possibilità di diventare presidenti (e chi vuole, e può, rimanere oggi Consigliere federale per più di quindici anni?).

Piccolo passo, dicevamo. Peraltro non ancora compiuto. Il Nazionale deve

ancora affrontare il tema e i Partiti non se ne sono ancora occupati in modo approfondito. E poi toccherebbe al popolo dire la sua (che già fucilò la proposta di istituire i Segretari di Stato).

Il mondo cambia, ma la Svizzera continuerà ancora a lungo, credo, a tenersi il suo Governo con sette consiglieri federali, tutti formalmente di uguale importanza e peso. Formalmente, appunto.